

La reazione di Riccardo Bergossi, vicepresidente della Stan

'Un errore, come la distruzione del Sassello, della quale verrà chiesto conto'

R.B.

«Un errore del quale le prossime generazioni chiederanno conto. Con la demolizione di quanto restava del nucleo storico si è concluso l'azzeramento della memoria storica di Massagno» .

Non ha tentennamenti l'architetto **Riccardo Bergossi**, vicepresidente della Stan (Società ticinese per l'arte e la natura), nel giudicare la distruzione di Santa Lucia una grave perdita per tutta la comunità. E, per farci capire che cosa significhi la demolizione di quegli edifici giudicati dall'ente pubblico indegni di protezione, il ricercatore ricorda cosa successe una sessantina di anni fa a Lugano. *« Negli anni Quaranta anche all'autorità comunale di Lugano parve la scelta giusta radere al suolo il quartiere di Sassello, costituito da abitazioni vecchie e malsane dove viveva la popolazione più povera della città, per costruire al suo posto ex novo un quartiere di residenze borghesi e uffici. E oggi ci si rende conto che è stato cancellato un pezzo di storia significativo e Lugano è orfana di quel nucleo storico che costituiva la sua essenza più profonda. La sua mancanza, in termini di memoria e di identità, si sente tutta con un forte senso di sradicamento ».*

Lo stesso discorso – continua Bergossi – lo si può fare anche per Como, in un triste comun denominatore: *«Il quartiere medievale della Cortesella è stato distrutto negli anni '30 del secolo scorso per questioni di igiene, in previsione di sostituirlo con un brillante progetto dell'architetto Terragni, ma la presa di coscienza dell'errore compiuto ha congelato quell'intervento concluso poi dopo la guerra con il risultato poco felice che possiamo vedere» .*

Già, la demolizione di un nucleo storico è ben più grave di quella di una singola costruzione: *« Non si perdono solo i singoli edifici che lo compongono che, presi singolarmente potrebbero anche essere privi di pregi artistici particolari, ma un tessuto urbano nei cui pieni (le costruzioni) ma forse soprattutto nei cui vuoti (le piazzette, i vicoli, i cortili) è fissata l'identità di una comunità. È per questa ragione che in alcune città del Nord Europa dove i centri storici sono stati distrutti nella Seconda guerra mondiale, i tessuti antichi sono stati meticolosamente ricostruiti anche dove tutta la sostanza edificata era perduta» .* Per Bergossi le demolizioni dei nuclei storici non sono quindi *«atti qualificanti per il territorio» .*

Le trasformazioni dei nuclei antichi

L'ultimo numero di "Archi", la rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica, dedica ampio spazio alle trasformazioni dei nuclei antichi. Trasformazioni, appunto, non demolizioni. E, fra gli esempi di interventi ben riusciti, cita l'esempio di Vezio, dove l'architetto **Pietro Boschetti** si è occupato di alcune ristrutturazioni. *«Non voglio parlare di Santa Lucia perché non conosco il progetto, ma in linea generale noto che si distrugge, si costruisce male e si favorisce la speculazione. Il tema delle demolizioni, cui stiamo assistendo in un trend ormai di moda, deve fare riflettere. Il valore di un edificio, spesso non lo è in rapporto a se stesso, ma trova la sua forza nella relazione che ha con il contesto circostante, con le viuzze e gli altri stabili. E così, come nel caso di un villaggio rurale come Vezio, abbiamo trasformato piccoli edifici secondo il disegno originale ma in chiave moderna e razionale introducendo, nell'ottica di un intervento critico, elementi nuovi. In questo modo ritengo si possa riqualificare il paesaggio e dare valore a un paese. Si tratta di interventi che richiedono sensibilità, mentre a volte si assiste a grandi scenografie dietro alle quali c'è poco. Ricordiamoci che costruire è un'avventura e bisogna metterci l'anima ».*